

Il comandante della Capitaneria di Gioia Tauro, Francesco Chirico, sullo sversamento di liquami di mercoledì

Miasmi dal Budello, ecco com'è andata

«Effettuati i rilievi e segnalato il problema all'Arpacal, la mattina il fenomeno era scomparso»

Domenico Latino
GIOIA TAURO

Sull'ingente sversamento di probabili sostanze chimiche nel fiume Budello interviene direttamente il capo del Compartimento marittimo di Gioia Tauro, capitano di fregata Francesco Chirico, per chiarire alla cittadinanza quanto accaduto la sera del 23 maggio.

Come si ricorderà, intorno alle 20 il corso d'acqua ha assunto una colorazione anomala e ha iniziato a sprigionare dei miasmi insopportabili. Episodio che ha provocato dei malesseri e destato parecchia preoccupazione anche a casa dell'inquietante moria di anguille. Residenti e attivisti hanno sollevato delle polemiche per il mancato prelievo di campioni nell'immediato. «Nei casi di sversamento di materiali inquinanti nel corso d'acqua - ha spiegato Chirico - la Guardia Costiera, dopo attenta valutazione, compie opportuni campionamenti ove necessario, e sottopone gli stessi alle conseguenti analisi di rito da parte dell'Arpacal», evidenziando però che il campionamento deve essere eseguito in condizioni di massima sicurezza per il personale operante.

«In occasione dell'accaduto - ha aggiunto - la Capitaneria di porto, ricevuta la segnalazione della popolazione, è immediatamente intervenuta compiendo i rilievi necessari e ha avviato

subito le indagini, considerato il palese inquinamento dimostrato da taluni segni esteriori quali l'iridescenza, la schiuma, le forti esalazioni rilasciate, oltre ai rilievi fotografici eseguiti che non davano spazio ad alcun dubbio. All'indomani mattina, il fenomeno della sera precedente non era più presente».

Chirico ha tenuto a precisare che il Budello è sempre monitorato. «Già a dicembre dello scorso anno - ha rimarcato - sempre risalendo il fiume sino alla frazione di Drosi e Rizziconi, furono scoperti e sequestrati tre frantoi che scaricavano illecitamente nel corso d'acqua e uno dei titolari fu arrestato con rito direttissimo. In un territorio difficile e complicato come quello pianigiano, dove l'ambiente è aggredito, l'allarme dei cittadini è comprensibile e su questo fronte la Capitaneria presta la massima attenzione ascoltando la popolazione e i comitati».

Il comandante Chirico ha quindi invitato ad avere fiducia nella Guardia Costiera e nel suo operato al servizio dei cittadini «che - ha detto - sono i primi "punti di allerta" sul territorio: per questo motivo la Capitaneria gioiese è sempre pronta ad ascoltare e fa appello alla popolazione e ai comitati spontanei affinché il dialogo rimanga sempre attivo. Non di meno deve considerarsi la finestra di dialogo collaborativo e costruttivo che la Guardia Costiera di Gioia Tauro - ha concluso - mantiene costantemente con gli organi di informazione, al fine di informare la collettività circa il lavoro svolto quotidianamente nel perseguimento dell'affermazione della legalità a tutela dell'ambiente costiero e marino». «



Torrente Budello. L'acqua schiumosa e maleodorante che scorreva mercoledì sera

In sintesi

Cosa fa la Capitaneria

● La Capitaneria di porto svolge compiti relativi agli usi civili e produttivi del mare alle dipendenze del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e altri per conto del ministero dell'Ambiente e del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Cinque le attribuzioni fondamentali: la ricerca e il salvataggio della vita umana in mare e sui maggiori laghi, il comando dei porti, la tutela della sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo, la salvaguardia dell'ambiente marino e la vigilanza sulla pesca. Tra le altre competenze, anche il concorso nel contrasto all'immigrazione clandestina. (d.l.)

POTREBBERO ESSERE STATE UCCISE CON IL VERDERAME

Anguille morte, l'ombra del bracconaggio

GIOIA TAURO

L'ombra del bracconaggio al verderame. Uno dei segni più preoccupanti manifestatisi mercoledì sera è stato la moria delle anguille che popolano il fiume, immortalate esanimi dai residenti vicino le scalette ubicate proprio sotto il ponticello di via De Rosa. Nei rilievi fotografici effettuati dai militari intervenuti non vi è però traccia di questi pesci se non di un piccolo esemplare, anch'esso privo di vita, ma di altra specie.



Anguille. I numerosi esemplari trovati morti nel torrente

Tra le spiegazioni possibili, quella che nel frattempo siano state trascinate via dalla corrente. Non dovrebbero esserci invece dubbi sull'autenticità della foto e, soprattutto, sulla data dello scatto per almeno due motivi: le numerose testimonianze visive degli abitanti del quartiere e il lungo tubicino colorato ancora presente sul posto.

Ad ogni modo, se si parla di correlazione, non ci si può non riferire all'imponente sversamento perpetrato da ignoti martedì sera anche se potrebbe trat-

tarsi del ricorso agli inquinanti chimici che, da qualche tempo a questa parte, sta aprendo nuovi scenari nel bracconaggio.

In passato, infatti, era consueto l'uso della scarica elettrica per tramortire illegalmente i pesci. Oggi, invece, sembrano affiorare per "anosmia", cioè mancanza di ossigeno, prodotta da agenti chimici. In particolare, il verderame viene usato nei fiumi perché è in grado di indebolire il movimento dei pesci (che diventano tossici) o portarli alla morte. «(d.l.)



Il comandante della Capitaneria di Porto capitano di fregata Francesco Chirico